

## LA CINA DEGLI ORRORI



Il Presente documento testimonia l'attività di numerose Associazioni Italiane ed Internazionali, ed intende evidenziare alcuni tra i crimini più efferati che avvengono in Cina ma anche in tutto il Sud Est Asiatico e che hanno come vittime animali domestici e selvatici.

In particolare nel 2000 è stata coordinata una campagna mondiale contro l'utilizzo e l'esportazione dei cani per l'allevamento a scopi alimentari e per le pellicce in Cina e che ha coinvolto : Australia, Usa, Canada, Nuova Zelanda, Svezia, Inghilterra, Germania, Singapore, Svizzera, Belgio Gibiliterra, Alaska, India, Sud Africa, Scozia, Francia, Uruguay, Peru', Honolulu, Bolivia, Argentina, Giappone, Repubblica Ceca, Israele, Guatemala, Olanda, Danimarca, Portogallo, Irlanda, Corea del Sud, Grecia, Messico e ovviamente Italia.

Numerosissime sono state le Associazioni in tutto il mondo che hanno sostenuto la petizione: PETA USA, BRIGITTE BARDOT FOUNDATION, SAFE NZ (Saving Animals from Exploitation), DORIS DAY FOUNDATION USA, ANIMALSASIA FOUNDATION, IN DEFENCE OF ANIMALS USA, RSPCA NEW ZEALAND AND ENGLAND, ORGANISATION FOR THE CATHOLIC PROTECTION OF ANIMALS, AUSTRALIAN KENNEL ASSOCIATION, SAINT BERNARD CLUB OF NORTH ISLAND NEW ZEALAND, SAINT BERNARD CLUB OF THE USA, European Vegetarian Union, Humane Society of Usa e in Italia gli Animalisti Italiani, l'Oipa, la lega nazionale difesa del cane, l'Enpa, la Lav, l'Associazione San Bernardo, LAC, Forza Piccoli Amici, Il Faro, Assoc. Volontari canile di Porta Portese, Torre Argentina cat sanctuary, Arcipelago 2000 etc.

A seguito della Campagna Internazionale con il Presidente di Sirius Global Animal Organisation Elly Maynard il 2 Novembre 2001 abbiamo consegnato 4 milioni e mezzo di firme raccolte in tutto il mondo, a testimonianza dell'interesse internazionale verso un tema che sta a cuore agli animalisti ma anche alle persone comuni che riconoscono nella cinofagia una pratica barbara e incivile. La petizione richiedeva il divieto di importazione di cani, soprattutto San Bernardo, e il divieto di allevamento e consumo a scopi alimentari dei cani, essi infatti non sono riconosciuti nel "codex alimentarius" della FAO come specie edibile e allevabile a scopi alimentari.

Mentre il governo Cinese e quello Coreano si stanno muovendo affinché venga legalizzato l'allevamento dei cani a tale scopo.

Dopo gli orrori denunciati dall'Associazione Humane Society of United States per l'utilizzo di pellicce di cani e di gatti, ci troviamo di fronte ad immagini che mostrano dei veri e propri allevamenti industriali di cani S. Bernardo e di cani incrociati con i locali cani della Mongolia a scopi alimentari.

In un video andato in onda sulla Tv Cinese, dalla struttura "The Livestock Rearing Research Institute of Shenyang Agricultural Science Development Academy" ad est della periferia di Shenyang, il professor Song Shiyong spiega le ragioni della scelta del San Bernardo: "I San Bernardo sono resistenti alle malattie, mangiano poco rispetto ad altri cani di grossa taglia, crescono velocemente e in tre o quattro mesi dalla nascita possono essere pronti per la macellazione, si ottengono da nove a dieci cuccioli per ogni parto e soprattutto sono di indole docile e non mordono !! Mentre il Professor Du Shaofan dichiara: "Sono cani eccellenti per l'allevamento a scopo alimentare, danno un'altissima resa e sono molto fertili. Abbiamo promosso in tutto il paese questo tipo di allevamento e la gente ha reagito favorevolmente. Pensiamo che questo tipo di cane sia utilissimo anche per incrociarlo con i nostri cani locali...; e ancora è possibile anche leggere su documenti ufficiali reperibili facilmente su internet: "Il supercane che pesa più di 100 chili è stato un grande successo" dichiara Chung Duk So, capo della clinica di inseminazione artificiale di Kyoungbk uisonggun Kumsonngmyun il quale collaborando con il professor Park Hum Dai, nutrizionista, ha messo a punto la tecnica per la riproduzione del "*canis eatabilis Korean*", vale a dire una nuova razza di cani di grandissima taglia, creata appositamente da vari incroci, per poter produrre grandi quantità di carne.

Una situazione preoccupante che ci induce a riflettere e a pensare che siano opportuni numerosi provvedimenti ed impegni a livello internazionale per fermare questo discutibile piano industriale.

E' dall'inizio degli anni 90, infatti, che la richiesta di esportazione dalla Cina e dal Sud Est Asiatico di cani San Bernardo è aumentata vertiginosamente.

Fino a qualche mese fa erano già 17 gli allevamenti industriali in Cina di quei cani svizzeri simbolo dell'amicizia con l'uomo e famosi come cani da soccorso.

Raggiunta la taglia e l'età giusta per essere mangiati, questi cani vengono, prima torturati, bastonati, gli vengono spesso fratturate le zampe per incrementare il loro livello di adrenalina, e successivamente scuoiati ancora vivi. Vengono uccisi in questo modo perché gli Asiatici considerano la carne così ottenuta, con un altissimo tasso di adrenalina prodottasi per le sevizie e le atroci sofferenze, afrodisiaca e tonica.

Questo nuovo business sta avendo un notevole incremento in tutta la Cina, numerosi sono i progetti per la creazione di nuovi centri per la produzione industriale di carne di cane, ma sono in aumento anche gli allevamenti in scala ridotta.

I mercati cinesi e coreani, mostrati nelle immagini agghiaccianti che da tempo si possono trovare su internet, con cani e gatti ammassati e rinchiusi in gabbie anguste, con gli occhi terrorizzati, testimoni delle torture e della morte dei loro compagni di sorte, sono simbolo di crudeltà e di terribili efferatezze di cui solo l'uomo può essere capace.

Non si può giustificare questo massacro, né tollerare simili pratiche giustificandoli come atti conseguenti a tradizioni diverse dalle nostre.

Shaw diceva che in nome della tradizione si commettono i crimini più atroci.

I dati evidenziano che solo in Cina ogni anno almeno due milioni di cani e gatti sono uccisi per essere mangiati e per utilizzare le loro pelli e pellicce. Generalmente sono necessari 10-12 cani e

fino a 24 gatti per realizzare ogni singolo cappotto. Questi cani vengono prima torturati e poi strangolati, scannati, addirittura scuoiati vivi per incrementare il loro tasso di adrenalina. Ben note sono le incredibili immagini rese note dai report delle Associazioni.

Spesso le etichettature di queste pellicce, quando sono presenti, hanno delle denominazioni di fantasia: Gae-wolf, Asian wolf, Asiatic raccoon, China wolf, Corsac fox, Goupee, Gubi, Pommern wolf, Loup d'Asie, Asian jackal, Sobaki, Mountain Goat skin, Sakon Makhon lamb, Kou pi, Wild cat, Katzenfelle, Goyangi, Mountain cat, Maopi, Moupi, Maopee etc.

Nonostante anche nel nostro Paese sia ormai vietato grazie alla legge 189/04 l'uso delle pelli e pellicce di cane e gatto, sono stati individuati numerosi capi realizzati con queste due specie, e comunque il commercio di pelli e pellicce di altri animali provenienti dalla Cina che subiscono le stesse torture, non si è mai fermato, anzi, i dati ufficiali suggeriscono un trend delle importazioni in aumento.

Per queste ragioni richiediamo anche maggior controllo sui prodotti importati dalla Cina in Italia. Io stessa ho potuto acquistare a Porta Portese per la cifra delle allora cinquemila lire dei cerotti per i dolori muscolari sulla cui scatola, in inglese e cinese, c'è scritto che sono cerotti prodotti con ghiandole e ossa di tigre. Come tutti sappiamo, la tigre è un animale che è inserito nella lista rossa tra quelli a più alto rischio di estinzione e ovviamente né è vietata l'uccisione etc. Ma sappiamo anche che i cinesi non hanno mai fatto segreto della loro "passione" per l'uso delle ossa e delle ghiandole di questo meraviglioso felino, a scopo terapeutico. A seguito di questa segnalazione al Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato è stato quindi possibile iniziare una seria ed approfondita indagine su tutta una gran quantità di prodotti importati dalla Cina che hanno come componenti delle parti animali appartenenti spesso a specie particolarmente protette. Grazie queste operazioni è stato possibile individuare delle linee di tracciabilità di traffici illeciti di grande importanza.

La nostra battaglia non è comunque rivolta contro il popolo cinese o coreano, piuttosto contro governi totalitari che non rispettano né uomini né animali. E finalizzata, quindi, unicamente alla diffusione del rispetto dei più elementari valori di sensibilità e dei diritti di tutte le creature viventi. Come la libertà degli uomini ha un prezzo, anche quella degli animali deve coinvolgere lo stesso impegno che oltre le parole e la pietà deve tradursi in attività concrete: informazione, consapevolezza e partecipazione.

Solo se saremo tutti insieme, senza confini e pregiudizi, potremo vincere la battaglia per la liberazione degli animali dalla sofferenza e dalla crudeltà.

Ilaria Ferri

Direttore Animalisti Italiani Onlus,  
Coordinatore Europeo Sirius Global Animal Organisation,  
Co-responsabile Nazionale Gruppo Diritti Animali dei Verdi,  
Consigliere del Ministro Pecoraio Scanio per la Biodiversità,  
tutela e diritti animali.